

Prezzo di Abbonamento

Valsab a Stato:	anno . . . . .	L. 50
>	settimana . . . . .	11
>	trimestre . . . . .	33
>	mese . . . . .	8
Peloro: anno . . . . .	L. 68	
>	settimana . . . . .	17
>	trimestre . . . . .	51
Le associazioni non dedito al		
Intendono rimborsare.		

Una copia in tutto il Regno can-

tazionale.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

## GLI AVVENIMENTI IN FRANCIA E LA STAMPA EUROPEA

La situazione creata nella vecchia Repubblica dagli atti degli anarchici è abbastanza nota: se le misure adottate dal governo sembrano aver posto un argine ai fatti della marcia rivoluzionaria, non può ancora dirsi che ogni pericolo sia scomparso. Testimoni i proclami incendiari, quasi ogni notte, affissi in molti centri popolosi, il fermento che regna in buona parte della classe operaia, la non cessante lotteria minatoria. Testimoni i provvedimenti a cui le autorità fanno ricorso tutti contro i probabili attentati, dai facinorosi per tutelare gli ospiti, le Borse, le proprietà e particolarmente lo scorrere, a questo scopo quest'ultime siano poste di mira dai sovvertitori s'intende.

Nel ci limitammo a prendere atto delle impressioni e dei giudizi che la situazione abbastanza grave in cui versa la Francia, hanno prodotto in Europa, valendosi soprattutto della stampa attivissima di Inghilterra e di Germania: due paesi, più che altri, interessati a tenere d'occhio gli avvenimenti in questione.

Quest'ultimo apprezzamento pare esso in ogni suo parte fondato ed esatto?

Per comprendere dall'organo della *city* è notevole come esso fin dalle prime notizie dei torbidi di Montceau-les-Mines abbia affermato l'esistenza in Francia di « una setta consacrata alla completa distruzione, e avente la natura medesima del nichilismo russo. »

E lo stesso periodico soggiunse che le cause del male risalivano alla propaganda esercitata da non poco tempo, « ai frati lasciati dall'autorità. » Il governo di Parigi, avvertì pure il *Times*, « si è finalmente risvegliato e farà bene a non perdere tempo... Nessuna malattia del corpo politico, è mai assolutamente locale. »

Parole queste ultime, che noi sottolineiamo perché, al pari di molto altro di quello citato o che citeremo, potrebbero trovarsi applicazione fra noi. Qualunque malattia in apparenza locale, secondo il *Times*, « è sempre più o meno intimamente dipendente da disordine costituzionale; e se venga lasciata crescere senza applicare il rimedio, può assumere proporzioni allarmanti. »

Appendice del CITTADINO ITALIANO

## Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Venved coll'occhio brillante di gioia selvaggia strinse al collo suo figlio, e gli disse con voce cupa:

— Almeno tu, Guglielmo, sei degno di portare il nome dei Valdemari. Ripeti quello che hai detto, ora, perché così sappiamo che ci sono delle cose che a Lars Vonvod non si possono chiedere.

Guglielmo fissò con fermezza lo sguardo su tutti i circostanti, e ripeté:

— Una vita, giama!

— Grazie, disse Vonvod; e, posando la mano sulla testa, ricciuta di suo figlio, Guglielmo, disse, il sangue di tuo padre e dei tuoi avi scorre nelle tue vene. Ascoltami, e non dimenticare le mie parole.

— Ti ascolto, disse il fanciullo.

— Venni ferito nel mio cuore ed oltraggiato a sangue da un tiranno. Il mio nobile padre è morto degradato ignominiosamente, e il suo antico scudo, fu rotto per mano di un carnefice. Ho trascinato la pesante catena del ferzato, e la vita ancor più pesante del proscritto, io, tuo padre, discendente di re. La donna, che ha legata la sua alla mia esistenza travagliosa prostrata ai piedi del

mondo.

— E che! esclamò, sarebbe possibile che mio figlio, morendo, potesse discendere nella tomba con una macchia in fronte, e che la dinastia dei Valdemari avesse ad estinguersi con un vile?

— Voglio morire come mio avo, disse il fanciullo; egli non è morto da vile.

— E' morto proscritto, e suo nipote riuscì a vendicarlo.

Al *Daily News*, portavoce dei *whigs* amici del progresso, non fanno volo, alla mente, le teorie liberali. L'organo dei liberali non si illude sull'obiettivo dello sciopero, le quali prendono di mira non solo un paese o l'altro, ma l'intera società. L'inghilterra, rispetta, per buona sorte, più d'ogni immagine da agitazioni simili a quella di Montceau-les-Mines, ma forse tra più soggiungo — havvi tanti e così vaga simpatia per i movimenti socialisti, da far pensare se non sia il caso per gli uomini di Stato di far sì che l'essere sulle bande dell'attuale baluardo diverga da parte pratica del loro officio.

Per non distinguersi di troppo, accorrono al giudizio del *Morning Post* che, premesse come l'anarchia possa sussistere lungo tempo senza produrre una reazione, tocca della probabilità di un'avventuroso al potere del sig. Gambetta per mettere in dovere gli anarchisti; risultando a quello la *Pall Mall Gazette* in quale, esortando a non esagerare gli allarmi, soggiungo: Havvi in Francia, come in altri paesi, senza eccezione il nostro, una banda di pazzi novizi, ma se possono perpetrare delitti non valgono a produrre una rivoluzione.»

Quest'ultimo apprezzamento pare esso in ogni sua parte fondato ed esatto?

Riguardo alla stampa tedesca, varranno le considerazioni spassionate di un organo di capitale importanza, l'*Allgemeine Zeitung*. Essa vede « lo spettro a tre teste » della monarchia affacciato al nuovo alla finestra della Francia, ma orde « impossibile, nella circostanza attuali, qualunque bipartite restaurazione. Enrico V, dice, è astitutivano (sic), gli Orleani hanno abboccato colla fusione, e l'esperienza dell'impero — il quale per tre volte ha scatenato l'invasione sul territorio francese e prodotto lo smembramento — è fatta abbastanza. Chi dunque, si chiede, potrebbe prendere la successione del ministero. Doloro e con mano energica fa fronte al pericolo? E qui l'*Allgemeine Zeitung* nomina Gambetta, ma avverte che « egli si è talmente svolato dopo la sua caduta, talmente compromesso all'estero che il presidente della Repubblica deve riflettere prima di ricambiare. Eppure — continua — la situazione della Francia reclama un

tiranno per implorare la vita del marito, venne rigettata con disprezzo. E tu, Guglielmo, l'hai veduta tu stesso, tu che con tua madre fosti scacciato sprezzantemente. Te ne ricordi?

— Sì, disse il fanciullo.

— E ti ricorderai ancora come il re abbia insultato alla sua vittima sull'ordine del sepolcro vero cui l'aveva spuntato cogli episetti più vituperativi di traditore, pirata, bandito. Ebbe, Guglielmo; tra me e quel uomo deve ormai esserci una guerra implacabile, e, se soccombessi, ricordati che tu dovrà proseguire l'opera mia per lavare la ingombrante ch'egli ha gettato sulla nobile schiatta dei Valdemari. Giurami, Guglielmo, che, se muoio, mi vendicherò.

Il fanciullo, che tenea le sue pupille ardenti fisse negli occhi del padre, non rispose. Venved credette ch'egli non avesse inteso.

— Ti ricorderai, non è vero Guglielmo, che porti nella tua persona l'onore di tutta la tua stirpe, e che devi mostrarti degno del nome di mio padre, morto proscritto sotto gli occhi tuoi?

— Sì, rispose Guglielmo.

— E ci vendicherai?

— No, disse il fanciullo.

Venved rimase come stupefatto a questa risposta inattesa.

— E che! esclamò, sarebbe possibile che mio figlio, morendo, potesse discendere nella tomba con una macchia in fronte, e che la dinastia dei Valdemari avesse ad estinguersi con un vile?

— Voglio morire come mio avo, disse il fanciullo; egli non è morto da vile.

— E' morto proscritto, e suo nipote riuscì a vendicarlo.

ministro energico, pu' nome che la prenda dall'alto col nichilismo, che abbia dato prova di coraggio e ne posseda, ma soprattutto un nome in vista, a cui si possa confidare la salute della cosa pubblica.» Ora Gambetta, giusto il periodico tedesco, avrebbe tutta le qualità necessarie, oppure non credo improbabile che riesca ad essere imposto alla Francia dalla forza delle cose. Ma da solo non basterebbe — soggiunge — e gli tornerebbe necessario od opportuno il soccorso del sig. Clemenceau, che, dopo tutto, si è dichiarato ultimamente nel Circo Fornaci, nemico del nichilismo. Eppure « tra le cose che in Francia sono possibili », l'*Allgemeine Zeitung* annovera anche quella di un futuro cappello tra i presenti avversari Gambetta o Clemenceau. « E ciò che havvi di più sorprendente, così il giornale tedesco, si è che l'Europa avrebbe nel ministero radicale migliori garanzie di pace che non in un gabinetto di Parigi, così conclude:

« Tutto questo spettacolo mi fa tornare in mente queste parole di Solonopatavor (vedete che non faccio ricerche né in S. Tommaso, né in S. Ignazio). Chiamando i giornali *Spaccio pubblico di veleno autorizzato*, il filosofo dice poi: « Questo veleno, voi lo proponete « alla canaglia (sic), come una panacea, « promettendole, lo odio dei cristianissimi, « la felicità su questa terra. Odiosi ottimisti che siete... Voi adulteri, voi dite « al popolo che è sovrano, ma voi sapete bene che è un sovrano eternamente miserabile, zimbello di abili bricconi che si chiamano demagoghi. Voi mi spaventate quando vi vedo gongolare con le passioni popolari; altrettanto vergognate maggiolare la dinamite! (est *l'opus in fulu*). Io temo di sentire le catane dell'ordine legale spezzarsi con fracasso, e il nostro secolato rugire!... »

Ripetiamo che tutto ciò si legge, senza una sola parola di commento, nell'*Opinione* (vedete che non faccio ricerche nella *Civiltà Cattolica* o nell'*Unità Cattolica*). Eppure l'*Opinione* non dovrebbe ignorare che primi a inchinarsi a proclamare il popolo sovrano furono proprio i moderati!!!

## La diplomazia e Roma capitale

L'ultimo *Eco del Litorale*, nel suo numero 89 del 5 di novembre usciva nelle

— Mio avo è morto da cristiano, recitando la preghiera insegnata da Gesù Cristo. Diciamola insieme, padre, questa preghiera, l'ultima che sia stata pronunciata dal vecchio venerando.

Vonved a sua volta se ne restò silenzioso.

— L'avevo poso la sua mano sul mio capo, e m'invitò a dire l'orazione domenicale con lui. Quand'ebbe finito, egli era già morto. Diciamola insieme, padre mio, in memoria di lui.

Vonved continuava a tacere, ma abbassò il capo, quasi non valesse a sostenergli guardo di suo figlio.

— Allora la dirò solo, ripigliò il fanciullo, e con voce aggraziata e pura incrinando la divina invocazione insegnata dal Salvatore.

Quanto più egli s'avanzava, tanto la fronte di Vonved diveniva più china; l'animosissimo braccio del pirata pareva che cominciasse ad ammollirsi.

« Perdonate le nostre offese, come noi le perdoniamo a quelli che ci hanno offeso. »

Qui il fanciullo si fermò, e, presa la mano del padre, la posò sul suo capo, dicendo:

— Padre, ripeti le mie parole. Mio avo teneva così la sua mano, e queste parole furono le ultime che inscrivono dalla sua bocca. Ripetile, padre, ego esse chiediamo perdono a Dio, e il far questo non è un avvilirsi. D'ciò me! Perdonate.

— Perdonate, ripeté il proscritto, con voce sorda, ma commossa, e come soggiogato da una forza soprannaturale.

— Perdonate, come noi perdoniamo, disse il fanciullo.

Vonved a questo parola si nascose la faccia tra le mani, e proruppe in lagrime. Orecchio umano non avrebbe potuto udire dalla sua

bocca il suono della preghiera divina; ma Iddio l'aveva intesa innalzarci dal cuore di lui. L'orgoglio era vinto. Allorchè il proscritto ebbe concesso uno sfogo ai sentimenti che scuotevano così violentemente la sua anima, si tolse le mani dalla faccia, pallida, e alzando al cielo gli occhi moli di lacrime:

— ...come perdoniamo, disse, a quelli che ci hanno offeso...

Intanto un profondo sospiro s'azavava come un'eco dal letto in cui il morente trovavasi alle prese coi dolori dell'agonia.

— Grazie, mio Dio; muoio contento.

Erano queste le ultime parole che s'udirono dalle labbra tremanti di Bertel. Un minuto dopo, egli non era più.

In quella notte, seduto presso il freddo cadavere di suo cugino, Lars Vonvod scrisse una lunga lettera a re Federico, lettera che fe' tremare il monarca, e che gli fe' sentire come si era uomo oltre che sovrano.

## XXVI. IL perdono.

Non era ancora trascorso un mese da che Bertel Valdeimar, nipote di Knut-Vonvod, o di Federico VI, aveva reso l'ultimo respiro.

Federico si trovava nel suo castello di Frederiksburg. Un giorno verso il tramonto egli andava passeggiando nei viali secolari del parco. Il vecchio re credeva solo, giacchè era proibito a tutti severamente di avvicinarsi allorchè egli si compiaceva d'andare a diporre intorno al castello.

(Continua).

seguenti osservazioni riguardo alla famosa restituzione della visita dell'Imperatore d'Austria in Roma:

« Un vizio originale della Monarchia savoia è quello dell'essersi plantata lei sopra il disfacimento della sovranità papale, sicché in negazione di questa è condizione sine qua non della durata di quella. Perciò, volendo che durasse in sepolto il regno unitario italiano, scriveva una volta il Lanza con autorità di primo ministro che la signoria pontificia era caduta « irreversibilmente », e gli uomini ufficiali badano a dire che quel che è fatto è fatto per sempre, senza che possa sfarsi, benché per sogni finché mondo è mondo. Eppure ci ha molti indizi onde si raccolgono chiaramente che il possesso di Roma non è poi assicurato così perennemente e così unicamente consentito al regno d'Italia come si vorrebbe far credere; prova ne sia il ragionare che se ne fece di fresco nella Delegazione ungherese a Budapest. Il senso limpido e netto che se ne cava è questo, che la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe ai Reali d'Italia non si fece e non si farà per la ragione che il Governo del Depretis voleva condurre l'ospite augusteo a Roma, affinché la presenza del Monarca austriaco nella città dei sette colli fosse una totale sanzione all'insediamento della Casa di Savoia nel Quirinale e allo spodestamento del Papa; e che appunto il signor Kalnoki non poté consigliare a S. M. l'andata a Roma, affinché, accettando l'ospitalità del Quirinale, non mostrasse di dare quella totale sanzione.

« Né questa dichiarazione del ministro fu avvalorata punto dalle parole del conte Andrássy, il quale opinò che l'entrata della Monarchia italiana in Roma è un fatto compiuto — come sono compiuti tutti i fatti esistenti in *rerum natura*, e possibilissimi non pertanto ad essere disfatti come tutte le cose umane — ma che è viva tuttora ed aperta la questione delle relazioni col Papato; il che, su per giù, è quello che diceva i papalini. Se cioè voleste sfere diplomatiche il Regno d'Italia e la Roma capitale è riconosciuto bensì, ma in un certo modo, e in un certo senso limitato, e non senza alcuna riserva sottilissima, e insomma con quel ginocchio di mezze tinte e con quel tentennio tra il sì ed il no di cui i diplomatici conoscono tanto bene il segreto. »

I giornali liberali del vicino Impero e specialmente quelli che sono a mano degli ebrei, fanno sforzi erculei per trarre, quanto fu detto nella Delegazione, a favore del Governo dell'Italia legale.

Il giornale che più si allontana da questo modo di interpretare le risposte dei ministri nella Delegazione e che anzi resta nel vero è la *Deutsche Zeitung*. Questa si parte dalla confessione, che nonostante ogni delicatezza di forma adoperata dai ministri austro-ungarici, l'Italia, cioè Mancini e compagni, non può non sentirsì profondamente offesa dall'andamento delle cose.

Secondo questo giornale la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe in Roma avrebbe provato che l'Austria considera la città eterna immutabilmente quale pietra fondamentale dello Stato nazionale Italiano. E questo l'Austria non ha voluto provare, anzi per bocca di Andrássy ha voluto far capire, che la questione Papale esiste in tutta la sua interezza, e che verrà giorno in cui la si dovrà pur sciogliere. Fu abilissimo il disegno della visita dei Reali di Savoia a Vienna, ma non sortì il suo effetto. Anzi prugnò grandemente ai disegni machiavellici del gabinetto italiano, che in luogo di ottenere colla presenza dell'imperatore a Roma una indiretta riconoscenza del fatto compiuto, esclusa la presenza in Roma dell'imperatore per le ragioni dette dalla Delegazione, se ne ha per conseguenza, che l'Austria riconosce ancora vita, vivissima la questione Papale, e che però non intende di far cosa che possa pregiudicarla. Per chi vuol vedere il vero ed ha il coraggio di significarle, questo è il succo importante che si può cavare dalle risposte alle interpellazioni, senza più andare almanaccando circa restituzione di visita imperiale, o non restituzione. Anche su questo il ministro con tutta la cortesia possibile fece capire, che po' poi basta di aver mostrato il buon volere di farla, o questo è stato chiaramente dimostrato.

Tratteniamo anche un istante col citato giornale viennese. E' anch'esso tutto tenerezza per la nuova Italia; cerca studiosa-

mente le ragioni per le quali l'Austria e la Germania dovrebbero afferrare la mano che loro porge l'Italia, e vorrebbe che i migliori rapporti verso l'Austria, iniziati l'anno scorso da re Umberto, fossero meglio rafforzati da una pronta visita di Francesco Giuseppe.

Questo è linguaggio di amico, non c'è dubbio, ma di un amico cui l'affetto non fa velo alla ragione. E infatti in mezzo a queste espansioni di benevolenza verso la Italia nuova, non fa tacere la ragione per la quale Austria e Germania si tengono insieme da un'alleanza colla nuova Italia. « A Vienna — scrive la *Deutsche* — ad a Berlino, sembra che si tenga una spicata riserva verso l'Italia. Sulla Spree i principi conservativi sentono una certa ripugnanza contro il progresso radicale, che si attribuisce alla politica italiana. » Grave confessione, o meglio, rivelazione di questa. — I monarchi che si stringono con le loro stesse mani la corona, come fece re Guglielmo, e che dicono: Dio me l'ha data, guai a chi la tocca; non si trovano bene con questi, che, volere o non volere, la riceveranno dal popolo sovrano.

### Nuova specie di galantuominismo

E' sorta sull'orizzonte un'altra specie di galantuominismo. Fin qui il sorbore la fede data ora il primo dovere, che s'imponerà un galantuomo: adesso la cosa va altrettanti: certi galantuomini sono pregiudizi, e trovano che si deve mantenere la propria parola soltanto allorché fa comodo. La *Lega della Democrazia* scrive inglesemente:

« Il giuramento politico si concepiva sotto i governi assoluti, ma ora che, in virtù dei plebisciti il sovrano è la Nazione, il bene inseparabile è semplicemente un'anacronismo, come il primo articolo albertino, insieme alla magica carta. »

« Giurano, o non giurano Campanella e Saffi, Bartati e Bovio, Cavallotti e Mario, Aporti e Ganzio, Petroni e Castellazzo, Pautano e Buttiglione, che monta? Non son forse i loro nomi un programma? — Siccome lo mazzette di Villa Ruffi non contaminarono Saffi, così il giuramento, vecchio lascito della tirannide, non contaminerà la coscienza dei patrioti che entrano appassionatamente nell'arena di Montecitorio per infrangerlo. »

« Temerebbe forse la democrazia italiana la tortura del giuramento? Essa che sfidò la morte sui campi di battaglia, essa che scosse il giogo di sette tiranni, essa farrobbe scarpole di spezzare questo vecchio arsenale per rignaro di tua questione bizantina, qual'della quella del giuramento? »

Ringraziamo la *Lega* di questa preziosa confessione.

### Governo e Parlamento

#### Notizie diverse

Si fanno premure all'on. Sella perché si rechi subito a Roma ed acconsenta di mettersi a capo dei trasformisti ora che il terreno è propizio. Finora non si hanno risposte affirmative, ma non si dispera di indurlo.

— Si smentiscono le voci di dissensi fra Depretis e Mancini e sull'intenzione di Mancini di dimettersi a causa delle rivelazioni del *Blue Book* inglese.

— Si dichiara pure priva di fondamento la voce che l'onorevole Depretis si sia opposto al viaggio del Re a Vienna, allor quando veniva l'anno scorso discusso nei consigli dei ministri della sua opportunità, e si sia opposto, perché prevedeva le difficoltà della restituzione della visita a Roma. Quindi si afferma non esser vero che esendosi la maggioranza dei ministri dichiarata favorevole al viaggio del Re a Vienna, l'on. Depretis avesse fatto constatare nel verbale il suo parere negativo.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Possiamo reisamente smentire che il principe del Montenegro abbia manifestata alcuna intenzione di recarsi prossimamente a Roma. Cadono così le cagnotture, che alcuni giornali esteri avevano fatte sulle nuove relazioni del principato coll'Italia, frutto semplicemente di fantasia. Ormai sembra lecito sbizzarrirsi col nostro paese appena sorga un'idea qualsiasi, per quanto strana e priva di senso, quindi non è mancato chi, alla sognata visita del principe montenegrino, aveva già attribuito scopi di avventure italiane in Albania! Ben inteso,

tali periodici si astengono dal commentare i progettati o reali ingrandimenti di altri Stati a spese del principio di nazionalità! »

### ITALIA

**Torino** — Già molti sapranno a quest'ora che in Torino, da poco tempo si fa la tristissima ed empia pubblicazione di un giornale, che con blasfemo nome si intitola da Gesù Cristo. Contro questa pubblicazione molti hanno già protestato, dentro l'esempio dell'avvocato Banchetti e del venerando patrizio Co. Cesare di Castagnetto. A questi ora si unisce in spirito dall'estremo la Sicilia. Il Barone de Riso, senatore del Regno, deplorando un Governo che lascia stampare e diffondere un tal periodico, che insulta la fede della grandissima maggioranza degli italiani, ed è contrario all'articolo dello Statuto. Parecchi rivenditori di giornali si sono rifiutati a vendere il nuovo foglio, dicendo che non vogliono imitare Giuda vendendo Gesù Cristo.

E' inutile ogni sforzo. Tutte le prove sataniche che adopera l'insipida non possono radicare la nostra fede.

**Pavia** — Verso la mezzanotte del 26 ottobre ad un chilometro da Rivarazzano, nove malandini col volto mascherato, armati, chi di facile, che di rivoltella e chi di coltellacci, fermarono la vettura omnibus, proveniente da Voghera, condotta dal vetturale Milanesi Pietro.

Il povero romo fu ghermito per i piedi e trascinato brutalmente a terra. I malandini, tagliate poi le redini e trelle dei cavalli, fecero discendere dalla vettura i viaggiatori e li depredarono di tutto.

I carabinieri e l'autorità giudiziaria si trasferirono prontamente sul luogo per le necessarie investigazioni, che condussero all'arresto di un pregiudicato di Rivarazzano ritenuto uno dei complici di quel misfatto. Le investigazioni continuano e si spera di riuscire nella scoperta ed arresto di tutti i colpevoli.

**Milano** — La ditta e Fiocchi e Marazzi di Milano, ordinava ad una ditta di Torino una quantità di panno. Questa spediva il collo a mezzo ferroviano contro l'assegno di L. 300. Il Marazzi e Fiocchi mandarono il loro facchino ad eseguire lo svuoto; ma allorché questi trasportò il collo nel magazzino la Ditta si accorse, sia pel volume che pel peso del collo, non essere quello da essa commissionato. Lo retrocedette quindi all'agenzia ferroviaria di città. Ma questa non volle né rimborso rassegnò né tampoco riceverne il collo.

Allora i signori Fiocchi e Marazzi col concorso di un delegato di P. S. lo fecero aprire, ma in esso, invece che del panno, si rinvenne una quantità di legna da ardere, cenci ed un registro campionario.

L'Autorità sta ora ricercando l'autore della frode. (*Sole*).

**Roma** — Pubblicandosi da tre giorni il *Cicerone*, giornale aggressivo contro Coccapieller, che narra come questi fosse un agente segreto della polizia nel 1871, ieri sera una comitiva di individui assoldi il venditore presso cui era fissato il recapito del giornale, lo bastonò e quindi si diede alla fuga.

Si scrive da Roma che Coccapieller è diventato irreprensibile. Vassallo, direttore del *Cappitan Fracassa*, ingiurioso dall'*Espresso*, manda i suoi padroni. Nell'ufficio del giornale essi trovarono Ricciotti, il quale disse che il direttore responsabile era Coccapieller. Chieste ove fosse, Ricciotti e tutta la redazione dichiararono di ignorarlo, soggiungendo essere probabile che fra una settimana ritorni a Roma.

Ne vennero fatte ricerche a Frascati ed a Civitavecchia, ma non fu rinvenuto.

### ESTERI

#### Spagna

Tutta la stampa spagnola si occupa dell'affare dei fuggitivi cubani reclamati dal governo inglese come consegnati ingiustamente dalla autorità a Gibilterra.

Il linguaggio vivissimo dei giornali inglesi relativamente a questo incidente causò a Madrid viva impressione, e la stampa di tutti i colori reagisce energicamente consigliando al governo spagnuolo di non cedere ai reclami inglesi, o si dice che i gendarmi si impadroniscono dei fuggitivi cubani sul territorio spagnuolo, al di là delle linee inglesi, e dopo che la polizia inglese loro aveva rifiutato l'ingresso a Gibilterra per mancanza di passaporto. La questione minaccia di farsi molto seria e pericolosa.

### Montenegro

Scrivono da Scutari in data 20 ottobre alla *Gazzetta Piemontese*:

Al confine montenegrino, presso il terri-

torio della tribù albanese di Grada, ebbe luogo l'altro di un inaudito delitto.

Un montenegrino, per nome Bace Curti, aveva per *pobratim* (fratello di adozione) un tal Lulash Hilla di Grada. Alcune settimane or sono, come già scrisse in una precedente mia, una donna di Grada fu rapita da un montenegrino. I Gradi si recarono a Podgorica per ottenerne dalla autorità il castigo del colpevole; però, essendo stati darsi da chi doveva far loro giustizia, girarono un pastore montenegrino, lo uccisero. Quindi stabilirono, d'accordo con altre tribù montanare, che nessun albanese non avesse più rapporti di sorta coi Montenegrini e che tanto meno si arrischiasse a passare sul loro territorio.

I Montenegrini, che volevano vendicare il pastore ucciso dai Gradi, vedendo che nessun montanaro albanese più non si avventurava a por piede sul loro territorio, ricorsero all'inganno.

Ad istigazione delle autorità montenegrine, Bace, Curti, dimenticando la tradizionale fede che si deve ad un *pobratim* si leddò del più infame delitto. Mandò ad invitare il Lulash Hilla a recarsi presso al confine, che doveva parlargli. Il Lulash Hilla, che avrebbe dubitato di se stesso prima che del suo *pobratim*, decise, e con gioia, di andare all'appuntamento. Stante il divieto di aver rapporti coi Montenegrini non annunziò ad alcuno la gita che intraprendeva, e facendosi accompagnare da un ragazzo, suo figlio, che voleva far conoscere al *pobratim*, si avviò verso il confine.

Giunto là, mentre si gettava nello braccio del fratello d'adozione, questi vestito lo truffasse, e, secondo l'uso di quello popolazione, col *jatagan* gli recise la testa. Il ragazzo, reso folle dal terrore, fuggì gettando lamentevoli grida, ed ai primi montanari albanesi che incontrò, raccontò, sanguinando, la triste sorte toccata al padre. La notizia in breve si diffuse in tutto le tribù, producendo ovunque indignazione e desiderio di vendetta.

### DIARIO SACRO

Venerdì 10 novembre

S. Andrea Avellino

(Luna nuova — ore 12.9 sera)

### Esempi di storiche del Friuli

10 Novembre 1193 — L'imperatore Arrigo VI regala boni e privilegi al patriarca Goffredo.

### Cose di Casa e Varietà

#### Offerte per gli inondati del Friuli

Mons. Giuseppe Ganzini I. 5 — Curazio di Avaglio I. 7 — Curazio Vianio I. 1.30 — Curazio Lanio I. 10 — Raccolte in Chiesa di S. Quirino di Udine I. 5.56 — Ceconi D. Antonio I. 4 — Casasola D. Giuliano I. 3 — La Direzione del Giornale *L'Osservatore Cattolico* di Milano I. 500. Liste precedenti I. 399.69 Totale » 935.55

Le Converte offrono alcuni oggetti di vestiario.

Presso la nostra Prefettura si è raccolto il Comitato forestale assieme ad un ispettore mandato dal Ministero, per gli studi sulle inondazioni dal punto di vista del diboscamento delle montagne.

L'esposizione provinciale bovina tonnatis testé in Tolmezzo è riuscita agglomerata, a quanto si scrive di colta. Vi furono presentati cento capi di bestiame, od oltre i primi numerosi già assegnati al doveroso distribuire anche delle menzogne onorevoli, per il pregio di molti animali portuniti d'ogni parte del Friuli.

Il Municipio di Tolmezzo dispone la Mesta benissimo ed esibisce cordiale ospitalità agli espositori ed alla Commissione.

Corte d'Assise. Ieri, come accennammo, si è aperto la nostra Corte d'Assise.

Presiedeva l'egregio cav. Billi e fungeva da Pubblico Ministro il cav. Cisotti, funzionario valente, mandato dalla Corte d'Appello di Venezia a sostituire il cav. Trna, stato di recente trasferito alla Corte d'Appello di Roma. — Alla difesa sodeva l'egregio avv. dott. Carlo Lupieri,

Certo Lenisa Giorgio Tessitore di Preone, altra volta ammonito per oziosità e vagabondaggio, e sebbene ancor giovane già condannato a pesante correzioni per reati di fatto, tentati estorzione ecc., era accusato di avere nella notte dall'11 al 12 luglio p. p. rubato dalla casa di certo Albertini Osvaldo di Fagagna mediante scalata di un sotterraneo di cantina, cinque pezzi di formaggio, 35 metri di tela, un ombrello ed un cattolino, oggetti che furono da esso Lenisa in parte venduti in Mereto di Tomba a certo Giuseppe Cristofoli negoziante di quel luogo e presso cui il formaggio venne anche sequestrato.

I giudici emisero un verdetto di colpevole nei sensi dell'accusa in esito al quale il Lenisa venne condannato alla reclusione per anni 7, 5 anni di sorveglianza ed accessori.

**Consiglio di Ieva.** Seduta dei giorni 7 e 8 novembre 1882:

#### Distrutto di Sacile

Abili ed arruolati in 1 <sup>a</sup> categ.	N. 58
Abili ed arruolati in 2 <sup>a</sup> categ.	N. 27
Abili ed arruolati in 3 <sup>a</sup> categ.	> 43
Riformati	> 20
Simandati alla ventura leva	> 67
Dilazionati	> 11
In osservazione all'Ospitale	> 2
Esclusi per l'art. 3 della Legge	> —
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge	> —
Reabilitati	> 9
Cancellati	> 1
Totali degli iscritti N. 288	

**Nuovo terremoto nell'Umbria.** La notte del 5 al 6 corr. si sono avvertiti a Cascia, comune del distretto di Spoleto, nuove spaventevolissime scosse di terremoto che hanno gettato in costernazione in tutti gli abitanti. Kilometrici sono i danni da esse prodotti alla chiesa collegiata.

**Riconciliazione fra due paesi.** — Scrivono alla *Gazz. d'Italia* da Firenze:

Una delle ore passate venne suggellata la pace fra due paeselli che da lungo tempo si facevano aspra ed accanita guerra.

Fu uno spettacolo medievale, ci dicono quelli che vi assistettero: pareva di essere in uno dei borghi di Sardegna, quando delle famiglie, per molte generazioni divise dallo spirito dell'odio e della vondetta, per opera di qualche nome di onore, smettono lo inveterato inimicizia e si danno il bacio di pace. Santa Croce e Facecchio sono due paesi i cui abitanti da anni si guardavano sempre in cagnesco. Non si contano più le litigi, le coltolate scambiati, le ferite ricevute, le vittime di quell'odio pazzo, irragionevole che si beveva coi latte del seno materno, che si perpetuava per tradizione e che era diventato una vera monomania. Per iniziativa di generosi cittadini quell'odio pare sospito per sempre.

All'ora stessa i sindaci, la Giunta municipale e gli uomini più ragguardevoli partono dai due paesi e si muovono incontro. A mezzo la via che unisce le due terre si incontrano, i sindaci danno i primi l'esempio abbracciandosi e bacinandosi fraternalmente; fanno altrettanto tutti gli altri e la gran pace è affermata fra gli applausi delle due popolazioni riconciliate e fra i suoni delle bande musicali. E poi quei di Facecchio visitano Santa Croce e quei di Santa Croce restituiscono la visita a quei di Facecchio, e dappertutto discorsi ad evviva, e dappertutto un abbracciarsi ed un baciarsi che faceva piangere di tenerezza. Nelle sale del palazzo municipale dei due paesi sarà messa una lapide ad eterna memoria del fatto.

## IL PRETESO INCONTRO DI UNA COMETA COL SOLE

Il chiaro astronome P. Giuseppe Lais dell'Oratorio comunica alla « Voce della Verità » il seguente pregiuiciale articolo riguardante una diceria giornalistica, che fa oggi le spese di parecchi circoli domestici:

Allorché si spargono notizie di rivolgimenti astronomici dove è compromessa l'esistenza del nostro globo dite pure che novantuno su cento è roba da ciarlatani, o di gente che si prende burla degli nomini di poco senso. Il nome d'ordinario è calato e inventato, e la notizia è priva di tutti quei dati che sono necessari per inscoprirne la falsità. Così in parecchi periodici ci è occorso di leggersi in questi ultimi giorni un articolo intitolato *Lo scontro della cometa col Sole*, dove dopo di aver dato no-

tizia di una cometa innominata, che per sentenza dell'astronomo Piazzi Smit si dovrebbe incontrare col Sole, si mette poi in bocca ad altro incognito astronomo la ridicolaggine di un aumento di calore solare si forte da distruggere la vita sulla nostra terra e cambiare le stagioni.

Le comete furono sempre considerate come foriere di disastri, e poiché la teoria dell'infusso è spenta, e vige quella del materialismo e dell'ateismo pratico, si riguardano questi pacifici corpi celesti come distruggitori dell'ordine provvidenziale che regge il mondo, per farne tanti proiettili da bersaglio della terra, nulla poi curando se questo specioso concetto si trovi in accordo collo stato della cognizione astronomiche presenti intorno alle natura di questi corpi. La recente teoria ritiene che la massa, la densità, il peso delle comete, e le teste ancora più sviluppate e più luminose sono quantità estremamente deboli ed imponderabili. Il P. Secchi nel *Quadro Fisico del Sistema Solare* asserisce, esservi chi non teme di dire « dover essere (una cometa) molti milioni di volte più rara dell'aria che resta nelle nostre migliori macchine pneumatiche. Il nucleo stesso pare rarissimo giacché nelle fasi più lucida esso è sempre mal terminato e sfumato, e non getta ombra, o se la getta è debolissima, né presenta mai quella retta terminazione e definizione che è propria dei pianeti e degli altri corpi solidi. » E dopo aver scannato alla cometa del 1858, in cui le stelle si vedevano senza appannamento attraverso lo spessore della coda valutato a 13 mila leghe, e a quella del 1863, nella quale vide una piccola stella attraverso la sua parte centrale, ne inferisce, che sono corpi di piccolissima massa perturbati nel loro corso dai pianeti ma non perturbanti, e ne conclude che « questo risultato preciso e rigoroso della scienza basta anche solo a far svanire in fumo tutte le esagerazioni di alcuni fanatici del secolo scorso sulla grande influenza delle comete, alle quali chi faceva produrre il diluvio, chi la fine del mondo, chi perfino la formazione dei pianeti: tutti sogni dell'infima ragione umana, spesso coadiuvati da una falsa filosofia che dimentica della Causa Prima, pretende di trovarne nelle seconde superficie le necessità ». Dalla teoria dello Schiaparelli la coda sarebbe formata da uno sciame di stelle cadenti, e la leggerezza della cometa è spinta a tal punto, che nel seno dell'accademia di Francia si discute sulla materialità, o immaterialità della coda delle comete, venendo fuori il Prof. Schweidoff dell'università di Odessa a proporre di riguardare la coda come un semplice fenomeno luminoso prodotto dal nucleo della cometa nella compressione dell'etere al modo di un proletile, e considerandole il sig. Flammarion come un eccitatore luminosa dell'etere prodotta dalla cometa all'opposto del Sole.

Si vede da ciò quanto falso siano le apprensioni di una teoria già passata tra le cose archiologiche, e che di tanto in tanto proverebbe di far capolino. Così nel 1873, M. Plantamour fu fatto segno di annunzi stravaganti di comete, e l'astronomo Flammarion fu vittima nel settembre della notizia acciagcatagli di una cometa, che doveva incontrare la terra e tagliarla in quattro parti colla coda. E tornando all'articolo della *Patria*, chi legge quanto ha scritto il Flammarion intorno al probabile ritorno dell'attuale cometa, e lo confronta con l'articolo del suddi giornale, si accorge immediatamente dell'abbaglio preso e sulla fonte, e sulla gravità della notizia. Egli infatti partendo al supposto dell'identità della cometa apparsa nell'anno 370 avanti l'era volgare con lo comete del 1658, 1843, 1880, 1882, trova, che il periodo di rivoluzione avrebbe col tempo fortemente diminuito, che la diminuzione sarebbe conseguenza della resistenza della cometa subita nella prossimità del Sole, e che tosto o tardi il Sole dovrebbe assorbirla facendola precipitare nel proprio seno. Ma quale conseguenza ne trae il Flammarion? eccolo: questa catastrofe produrrebbe nel Sole una combinazione chimica di una natura speciale e un certo accrescimento di luce e di calore: è difficile, egli dice, prevedere gli effetti sulla vita terrestre, ma possiamo sperare, che non prenderebbero a noi nessun disastro, o del Sole non sarebbe che un assorbimento omeopatico.

Ora innanzi tutto già sappiamo, che è stato tanto prossimo l'avvicinamento del nucleo della cometa al Sole nel suo passato perielio; che la sua testa è penetrata nell'atmosfera solare senza che ce ne siamo accorti, e poi il preteso incontro va preso con tutte quelle riserve dovute alla prerisione di un avvenimento dedotto da più condizioni ipotetiche.

#### Dati astronomici dell'attuale Cometa

Secondo i dati astronomici dell'Osservatorio di Parigi l'attuale cometa ha dovuto subire un'enorme resistenza dell'atmosfera gassosa del Sole senza punto toccarlo, che altrimenti vi sarebbe restata impigliata. La sua chioma atmosferica si sarebbe già mescolata a quella del Sole, e il suo nucleo che ne è rimasto illeso ha fatto la travers-

sata con una velocità di 560000 metri per secondo. Dalle ore 5 alle 7 di sera del giorno 17 settembre la cometa compiendo la metà del suo rivotolamento attorno al Sole avrebbe percorso in un giorno 5 milioni di leghe. Dal 18 settembre al 4 ottobre la velocità avrebbe variato da due milioni a un milione di leghe al giorno, ed ora non farebbe più di 300000 leghe. Il diametro della testa si trovò di 86000 km. La minima lunghezza della coda dove valutarsi a non meno di 25 milioni di leghe; la distanza della cometa dalla terra avrebbe variato da 37 a 58 milioni della stessa unità di misura.

Vittorio Bonaparte si arruolò volontario d'un anno nel 32<sup>o</sup> reggimento d'artiglieria ad Orleans.

## TELEGRAMMI

**Vienna** 8 — A Vienna ebbe luogo un consiglio dei ministri riservatissimo in presenza di Francesco Giuseppe. Questi volle essere minutamente informato dell'estendersi delle idee socialiste nella classe operaia.

Credesi si stia preparando un progetto per mettervi argine.

**Berlino** 8 — La *Tribune* ricorda da Vienna la notizia che nessun carteggio fu scambiato fra Umberto e Francesco Giuseppe, che questi non pensò mai di recarsi a Trieste ed a Roma, che non restituirà la visita posticipata si esige che vada a Roma.

**Rovigo** 8 — Il Po ed il Canalbianco continuano a decrescere. Il Po è a 0.13 sotto guardia. Il Canalbianco è a 3.12 sopraguardia. A Fossapolosella 0.40 sotto guardia. La inondazione del Polessine superiore è a 0.18; l'inferiore a 2.24. Il dislivello delle acque è di 2.09.

#### Folla nebbia.

**Budapest** 7 — La delegazione anglosassone riunita in Comitato, discuse il bilancio delle truppe nella Bosnia ed Erzegovina.

Il ministro Kallay, rispondendo a numerose interpellanza espone le cause dell'insurrezione, le redi nell'antipatia delle popolazioni di questi paesi contro tutti gli uomini e le istituzioni straniere, nell'influenza montenegrina o in altre condizioni locali. Affine di consolidare la nostra situazione in questi paesi sarà necessario di lasciarvi ancora qualche tempo il numero sufficiente di truppe per organizzarvi un'amministrazione solida, con centro a Sarajevo, e per impedire l'influenza montenegrina e in certa precauzione da prendersi prossimamente. Per la soppressione del brigantaggio progetta una colonna volante composta di 300 volontari. I risultati delle imposte aumentano. La questione agraria dev'essere risolta in maniera da confermare gli interessi locali dei due paesi. Il recalcitrante sarà fatto nell'83 come quest'anno; non eravi gran numero di diserzioni fra le reclute. Il discorso fu acclamato.

**Manilla** 8 — È avvenuto un nuovo uragano.

**Costantinopoli** 8 — La Porta fece a Noailles nove osservazioni riguardo gli affari di Tunisi.

**Londra** 8 — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta vorrebbe riunire la Conferenza europea per definire la questione tunisina.

**New York** 7 — In 33 Stati le elezioni dei membri del Congresso e degli altri funzionari del governo federale e dei membri della legislatura locali, diedero risultati favorevoli ai democratici.

**Roma** 8 — Il giornale la *Stampa* ha un importante articolo in risposta ai giornali che domandano cosa farà Depretis. Dice che il programma di Stradella è il programma della nuova legislatura. Depretis nella avrà da aggiungervi o da togliervi. Vuole una maggioranza sicura e leale intorno a quel programma; accetta il consenso di quanti sono disposti a secondarlo. La via da lui tracciata è la sola imperiale impresa da chi ha a cuore l'interesse del paese.

**Alessandria** 8 — L'ispettore sanitario ottomano della Mecca annuncia che il 29 novembre si obbriò quarantanove morti di cholera.

**Nuova York** 8 — Il *New-York Times* crede che la futura Camera dei rappresentanti avrà 175 democratici e 150 repubblicani.

**Cairo** 8 — Il telegrafo fra Karium e il Kordafan è interrotto.

**Parigi** 8 — Anch'oggi furono sparsi altri proclami incendiari. Uno di questi minaccia di morte Gambetta, Bontoux, Say e Kotchibild e lascia così: l'ordine siamo noi stessi — l'anarchia.

#### Carlo Moro garante responsabile.

**STRENE POPOLARI** per 1883 in poesie furlane di A. B. di S. Denel. — È uscito dalla Tipografia del Patronato e vende al prezzo di Cent. 20.

# LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

	ore 9 ant.	ore 3 pomeriggio	ore 9 pomeriggio
6 Novembre 1882			
Barometro ridotto ad' alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	758,9	768,3	767,8
Umidità relativa . . . . .	89	88	91
Stato del Cielo . . . . .	coperto	coperto	coperto
Aqua cadente . . . . .			
Vento d'rezione . . . . .	calma	calma	calma
Termometro centigrado . . . . .	11,0	12,0	10,1
Temperatura massima minima	13,7 9,8	Temperatura minima all'aperto . . . . .	7,2

## POLVERE INSETTICIDA CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861.

### Modo di servirsi:

- Per pulire i letti dagli insetti se ne spolverizza il tavolo e le tessere, i mattoni col i pagliericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbonio o in una tazzina con spirito, ignaro chiavi gli occhi di balconi, i fiori e lo piante si possono liberare dalla formiche, spolverizzando i fiori e ponendola intorno al fusto dello pianto medesimo; 3. i danni si ripuliscono dalla polli spargendovi sopra lo specifico e stroppandoli leggermente sino a che esso sia pienata o fra i polli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa e sui capelli: pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. i panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porti in arcio vi si spanda sopra la polvere questa polvere; 6. Lo gnabbi degli uccelli e lo stile dei polli ecc. si possono conservare netti dai fastidiosi insetti, o spa gondone tra le piume dei volatili, si rendono liberi dai medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio orante con 35 gr., scatola cent.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale Il Cittadino Italiano.

Aggiungendo cent. 50 si spedisca col mezzo dei pacchi postali.

## QUASI PER NIENTE

100 eleganti sigillati da visita in cartoncino cristal, caratteri di fantasie di tutta novità per UNA LIRA.

Rivolgere commissari alla Tipografia del Partenato in Udine. Si pregano i signori committenti di servire i loro nomi chiericamente per evitare errori.

Pagamento anticipato.

## ACQUA FERRUGINOSA ANTICA FORTE PEJO

Distinta con medaglia all'Esposizione Nazionale di Milano e Francoforte g.m. 1881.

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale:

100 Bottiglie Acqua L. 22 — L. 36,50

Vetri e oncia L. 18,50

50 Bottiglie Acqua L. 13,50 L. 19 —

Vetri e oncia L. 7,50

Ciascuna bottiglia si possa rendere allo stesso prezzo affrancando fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglio Postale.

Il Direttore C. BORGNETTA.

## GUARIGIONE Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, intreddature, costipazioni, catarrsi, abbassamento di voce, tosse astinente, colla cura del Sotropo di Catrame alla Codeine preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Peste, Milano, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2,50 al flacon con istruzione. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50, più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi 28 Udine.

## LA PATERNÀ

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1862, rappresentata dai signori

ANTONIO FABRIS  
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della Patera, nel risparmiare i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società stessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNA IN UDINE

Via Fabrizio De Mattia (già da Cappuccini) N. 4.

## Notizie di Borsa

Venezia 8 novembre  
Rendita 5,01 god.  
1 luglio 82 da L. 90,10 a L. 90,25  
tend. b. 0,0 god.  
1 gen. 83 da L. 87,03 a L. 88,08  
az. di venti  
lira d'oro da L. 20,23 a L. 20,25  
Bancaria au-  
straliana da . . . . . 213,00 a 213,50  
Florini austri-  
che da 2,17,25 a 2,17,75

Parigi 8 novembre  
Borsa francese 3 910 80,75  
" " 5 010 114,87  
" italiana 5 010 88,00  
Borsa di Londra a 18,25 23,  
all'Italia 17,8  
Consolidati Inglesi 102,12

## ORARIO della Ferrovia di Udine

### ARRIVI

da o' 6 9,27 aut. necc.  
VIENNA ore 1,05 pom. om.  
8,08 pom. id.  
ore 1,11 aut. misto  
ore 7,37 aut. diretto  
ore 9,55 aut. om.  
11,53 pom. accl.  
ore 8,26 pom. om.  
ore 2,31 aut. misto  
ore 4,50 aut. om.  
ore 8,10 aut. id.  
ore 4,15 pom. id.  
CONTAGIBA ore 7,40 pom. id.  
ore 8,18 pom. diretto

### PARTENZE

per ore 7,54 aut. om.  
VIENNA ore 6,04 pom. accl.  
ore 8,47 pom. om.  
ore 9,56 aut. misto  
ore 5,10 aut. om.  
ore 9,55 aut. accl.  
VENIEZA ore 4,15 pom. om.  
ore 8,26 pom. diretto  
ore 1,43 aut. misto  
ore 6 — aut. om.  
ore 7,47 aut. diretto  
ORTIERA ore 10,35 aut. om.  
ore 6,26 pom. id.  
ore 9,05 pom. id.

## AUREO OLIO SANTO

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro  
farmaco, contro  
tutte le malattie  
neroposi, musco-  
lari e delle os-  
sare, reumatismi,  
artrite, gota,  
neuralgia,  
paroxysmi,  
sordità e  
pitressia.

Spedizione  
entro vaglio  
di L. 5.

## ACQUA MIRACOLOSA per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chirurgico, tanto ricercato, è l'unico expediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione, i mille dolci, esplosioni, fistole, abbaglianti, metta gli umori denisi e viscidi. Usandolo subito ad acqua pura, proverà e riconobrà mirabilmente la vista a tutti quelli che per la nostra applicazione l'hanno perduta.

Se non guarigionsi alla sera prima di convalescere, al mattino all'alzata, e due o tre volte fina il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACCONE L. 1.  
Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'acquisto di cont. 50 si spedisca con pacchi postali.

## SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualche errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon L. 1,20.

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'acquisto di cent. 50 si spedisca con pacchi postali.

## COLLERA ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distillati chimici nei quali impuro certificati di chiodato. Dose di 100 litri L. 1, per 50 litri L. 2,20.

Si veda all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'acquisto di cent. 50 si spedisca con pacchi postali.

## Colle Liquide

### EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni officio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con penne rotativo e con turacchio metallico, solo Lire 0,75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

## BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il flaconetto e gli abiti.

DEDICATO A Sua Maestà la REGINA DI ITALIA

preparato da SOTTOCAPO Profumiera

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

REG. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIAZATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo Bouquet gode da assai molti anni il favorito della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non neanche minimamente il fiocchetto.

Flacone L. 2,50 e L. 5.

Si vede presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

## RANNO Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monaco 1873.

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'oro, argento, bronzo, rame, ottone, stagni, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed onorifici, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramvi, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per varie ed assoluta utilità nella ripulitura e rottura conservazione delle posate, appiglietti di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cont. 60 cadauno, messo flacone aperto contestato. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai grossi droghieri.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LASI — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsofacciato. Esigerò la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al timbro marca di fabbrica, sulla ceratacca a sigillo dei modenesi.

## BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universale è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori novarigici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fogato, per le emorroidi, a per tutte ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche non attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutto lo primario Farmacolo d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1,50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione gratis a domicilio. Per moneta di dodici bottiglie unira al vaglio relativo cont. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo Balsamo della Divina Provvidenza è per il bene dei umani, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia Longega S. Salvatore — Farmacia Zampironi S. Moisé; dal sig. Edoardo Diana al ponte dei Baretti; alla farmacia C. Bömer alla Croce di Malta; A. Pioveri fauvincia al ro' d'Italia corso Vittorio Emanuele 6; Ancilla campo S. Luca — in VENDESSA, Giannettó della Chiara.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

## SPIRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplexia nervosa, le sciagure, gli sciaguri, gli sciaguri, il lottergo, la rosolia, il valletto, le extrazioni del sangue e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc. è troppo conosciuta. La reputazione più che accolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricchezza grandissima di questo farmaco ha fatto nascere una schiera di capitali furbetti i quali, sotto il nome di spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi, spaccano rinfusazioni che non hanno nulla a fare con questo spirito di melissa.

Per ovitare contraffazioni riconoscere se il sigillo è correttamente.

Il vero e genuino spirito di melissa dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'indirizzo annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

## ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA

della Reale e Privilegiata Fabbrica

DI GIUSEPPE REALE ED EREDE GAVAZZI

IN VENEZIA.

La quale, per la sua qualità eccezionale, fu premiata con più medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano.

Si vende con sospicibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la Casa, presso la Farmacia di LUIGI PETRACCO in Chiavisi (presso Udine).